

Fu posto, per li Consieri dar licentia a sier Nicolò Paruta podestà di Monfaleon di poter venir in questa terra per zorni 15, lasando in suo loco un zentilhommo nostro con la condition del salario. Fu presa.

Da poi, sul tardi, vene *lettere di Franza, di 13, 15 et 19 da Paris; de Ingalterra, di 5, 7 et 11 da Londra*. Il sumario dirò poi.

*Di campo, da l' Isola, di provedadori zenerali Pixani et Vituri, di 28 et 29*. Come hanno, a di 28 intrò il Vicerè in Roma; et manda la copia di una lettera hauta dal castello. Scrive il Datario, che al tutto vogliano venir a socorerli, overo non si levar aziò possano far miòr acordo, et che poleno mandar nudando avisi in castello. Et inimici stanno in la terra et non fanno nulla. Vi è zonto del reame pocho soccorso di fanti. Hor scriveno, esser stati in consulto col Capitano zeneral, marchexe di Saluzo conte Guido Rangon, Marco Vizardino, conte Hugò di Pepoli, et altri. Il Capitano zeneral, dovendo andar verso Roma, per segurtà de l' exercito vol 16 milia sguizari, 4000 italiani ancora, 3000 guastatori, 1000 marangoni, 60 pezi di artellaria et altre cose *ut in litteris*; sichè nulla si farà. Il conte Hugo di Pepoli si parte per venir a Bologna, ma prima vegnirà a la Signoria Nostra.

165\* *Di Franza, del Justinian orator nostro, date a Paris, a di 13, 15 et 19*. In materia di danari, et mandarà li 4000 sguizari richiesti, et altre particolarità come in quelle si contien. Il sumario sarà qui avanti.

*Di Anglia, de sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, date a Londra, a di 5, 7, 11 Mazo*. De la conclusion de le noze et feste fate, come per una lettera del suo secretario copiosa, sarà qui avanti scritta.

Noto. Il baron di Leze vien di Franza qui per contar zercha le page. In questa sera zonse, alozato da monsignor di Baius. Si dice aporta con sè danari et lettere di cambio di scudi 16 milia.

166 *Summario di alcune lettere di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Paris a di 13 Mazo 1527, ricevute a di . . . . Zugno*.

Come, havendo dimandà a questi del Consejo regio li 4000 sguizari fosseno presi in Italia, li qual, per suggestion di emuli, disse noi atendevamo *solum* a la futela del Stado nostro et non ad altro. *Tamen* il Re era contento mandar li 4000 sguizari nel

stado di Milan, i quali Soa Maestà pagerà il primo mexe, et il restante tempo, si nui li tegneremo in Lombardia, nui li pagasemo. Et parendone sia grave spexa, che li ditti siano mandati al campo in Toscana a conto di nostri 15 milia fanti. Che Soa Maestà vol haver *etiam* lui 15 milia fanti contra il duca di Barbon, il qual sapeva certo che, destrutto el fusse, si haveria la vitoria di Italia in le mano, et oteniva quello si voleva da l' Imperador. Poi messe *etiam* un' altra condition, che si Soa Maestà per alcun caso havesse menor numero di quello el prometeva di fanti di quello havessimo nui, era contento di pagar quel di più che nui havessimo, et *versa vice* noi a Soa Maestà quando l' havesse più fanti de li nostri; la qual condition volse si mettesse in scrittura et sottoscritta fosse, dicendo questo far per smorzar le controversie potesse ococer. A le qual cosse, scrive lui Orator: Io non volsi assentir et tolsi rispetto, et in questo mezo andai da la Christianissima Maestà, et dimandata licentia di parlarli liberamente, qual impetrata, li disse la proposition fatali per quelli del Consejo era iniqua, perchè tenendo la Signoria Nostra li sguizari in Lombardia, hessendo gente ferocissima, al continuo si conveniva *etiam* tenir allratanti fanti italiani, i qual tutti, ancora che *respective* defenderiano il nostro Stado, erano principalmente deputadi contra le forze de inimici, et con intention de haver la ducea di Milan di man di cesarei. Et quando nui pagassimo ditti sguizari si haveria do spexe, et pagar questi et li 15 milia fanti, et Soa Maestà ne haveria una sola, che è li 15 milia fanti; si che la impresa qual si dia far a comune spexe, si faria per la mazor parte per il Stado nostro. Soa Maestà rispose: non era conveniente fossimo opressi di mazor spexa di lui, et che l' scriverà lettere al marchexe di Saluzo et al duca di Urbin, che se la impresa di Milan paresse fusse necessaria a comun beneficio, in questo caso era contento che li 6000 sguizari dovessero esser computadi in li 15 milia fanti, altrimenti noh.

*Item*, scrive esser stà publicà la paxe di qui perpetua fra questo Christianissimo re et il serenissimo re Anglico. Del matrimonio se deliberarà nel convento di questi do Re, zoè se la principessa de Ingalterra dia esser moglie di questa Maestà o del fiol duca di Orlens, ch' è prexon in Spagna, perchè cosa ferma è debi esser di l' un o di l' altro.

*Del ditto, di 15.*

Scrive la causa di la difficultà scritta per le altre